





LIBIA  
LA CONTROFFENSIVA

# Gheddafi: una strage se la Nato ci attacca

## Show a Tripoli: l'Eni se n'è andata? Daremo il petrolio ai cinesi

**Le parole del Colonnello**

**GUIDO RUOTolo**  
INVIATO A TRIPOLI

Chissà se è il dono di Silvio Berlusconi oppure no, si chiedono i giornalisti occidentali. Il Leader si presenta a bordo di una golf-cart beige. Una due posti. Guida lui. L'attorniano fedelissimi uomini della scorta. Sono nervosi. Arriva (cortese di una quindicina di jeep blindate) per una manifestazione di propaganda: si festeggia l'anniversario della Grande Jamahiriya, il potere al popolo, e il Leader, Muammar Gheddafi, che dice di non avere più potere o cariche pubbliche, ha appena nominato i nuovi due ministri degli Interni e della Giustizia, che quelli che c'erano prima sono passati con gli insorti.

Parla ai delegati dell'Assemblea popolare e al mondo intero, mentre i suoi mullahi vanno a prendere casa casa gli oppositori tripolini, e i suoi aerei bombardano la Cirenaica liberata.

**«La guerra civile è stata provocata da cellule dormienti legate ad Al Qaeda»**

Sinistri boati e una nuvola di fumo nero che si alza a sud, avevano dato il buon-giorno alla città. In platea, accanto ai delegati c'è una rappresentanza di corpo diplomatico, di sicuro l'ambasciatore cinese e quello indiano, e poi sono presenti anche diplomatici di qualche paese dell'ex impero dell'Urss.

Il rais manda messaggi molto chiari all'Italia, all'Europa, alla Nato: «Non vi azzardate ad attaccare, che ci sarà una strage». Una traduzione dice: «Vi saranno migliaia di vittime libiche». In realtà, per il tono che usa sembra quasi che minacci di colpire fuori dalla Libia. All'Italia, poi, manda un segnale che ha il sapore dell'avvertimento: «Berlusconi ha detto che non controllo la Libia? Gli rispondo che la famiglia Gheddafi è la Libia».

Comunque, il rais sfida la comunità internazionale, invitando una commissione d'inchiesta dell'Onu a venire in Libia, per indagare su ciò che è accaduto a partire dalla metà di febbraio. Gli avvenimenti secondo il Gheddafi pensiero sono stati i seguenti: «Cellule dormienti di Al Qaeda si sono svegliate e hanno preso ad attaccare commissariati di polizia e caserme militari ad Al Beida, a Bengasi. E ci sono stati molti morti. Qualcuno dice 200, altri 3.000. Di sicuro la metà erano soldati e poliziotti. C'è uno di Guar-



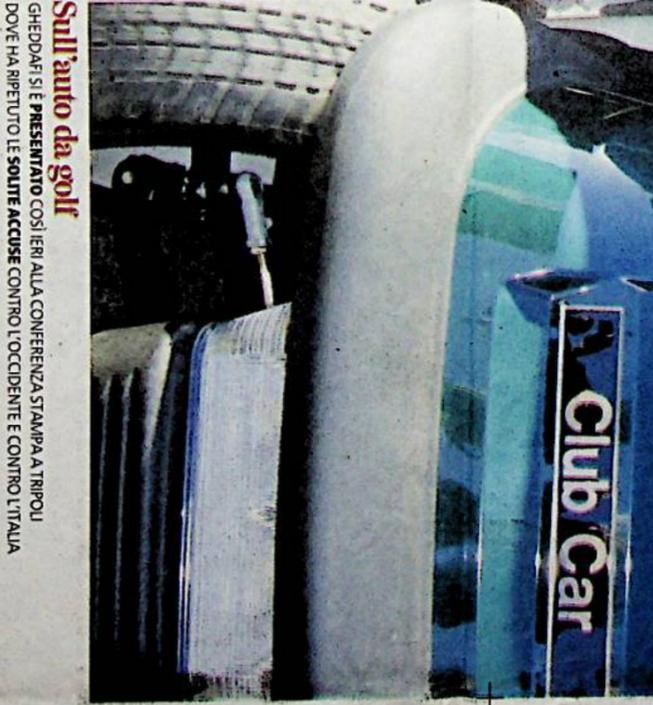
L'Occidente si sente insultato perché l'Italia ha baciato la mano di Gheddafi. A Berlusconi che dice che non controllo la Libia rispondo che Gheddafi è la Libia

**Muammar Gheddafi**  
LEADER LIBICO  
ERI DURANTE UN'INTERVISTA IN TV

tanamo che ha cominciato a uccidere scientificamente, ha compiuto una vera e propria carneficina e si è proclamato Emiro di Derna. Sono stati rapiti anche nostri ufficiali. Al Qaeda ha reclutato stupratori e criminali nelle carceri. Sì, ho dato l'ordine di far saltare in aria un deposito per impedire che i terroristi si impossessassero di armi».

Riconosce, Gheddafi il carnefice, un numero altissimo di vittime, non potrebbe fare altrimenti. Proprio ieri, una ong libica ha parlato di 6.000 vittime dall'inizio del conflitto: 3.000 a Tripoli, 2.000 a Bengasi, il resto in giro per la Libia.

cani non tornano darò le aziende petrolifere ai russi e ai cinesi». Pensa al milione di stranieri in fuga, Gheddafi. E non si chiede perché per la prima volta nella sua storia, anche il popolo libico cerca di scappare. Anche libici provano a passare la frontiera con l'Egitto e con la Tunisia. Questa sì che è una rivoluzione.



**Sull'auto da golf**  
GHEDDAFI SI È PRESENTATO COSÌ ERI ALLA CONFERENZA STAMPA A TRIPOLI DOVE HA RIPETUTO LE SOLITE ACCUSE CONTRO L'OCCIDENTE E CONTRO L'ITALIA

**Reportage**  
DOMENICO QUIRICO  
INVIATO A RAS AL JEDIR

Il Colonnello mi ha regalato ieri due succhi di frutta alla mela, buoni, un vasetto di acqua di rose dal poetico marchio «spirito della vita» e «senza microbi inietti»: è una merendina al cioccolato, di quelle scolastiche, nel pacchetto sotto vuoto. Avrei potuto ottenere di più, in bevande e alimenti, perché i suoi uomini, ieri generosissimi, cercavano di riempirmi le tasche, quasi dovessi traversare il deserto. Seccava loro di gettar via molto ben di dio di cui eran zeppi i loro scatoloni. Erano lì per dimostrare che nella Saib dell'irrandito uomo di Tripoli si ciabatta nell'abbondanza. Come un tempo.

Ras al Jedir ore tredici, frontiera dei dannati, appuntamento a sorpresa con l'operazione propaganda di Gheddafi. Sembrava una impresa disperata risalire, dopo che le sorti del regime si sono fatte così disperate e sbilenche: mezzo Paese, almeno, si affaccenda a bruciarne i ritratti e ne malmena la memoria come se fosse già estinto. Ma ieri, anniversario di una rivoluzione or-

# Succhi di frutta e merendine La sceneggiata del regime per i dannati alla frontiera

mal lardellata di macchie, il Quasi Vin-tore ha dato segni di riscossa anche militare. Bisognava essere presenti su tutti gli schermi planetari anche qui, alla frontiera Est, dove una tragedia umanitaria volge gli occhi del mondo e offre nuovi spunti alle tentazioni interventiste dell'Occidente.

Gli uomini della Guida suprema sono arrivati al varco con la Tunisia in gran chiasso, sulla scia di energetiche onde sonore, sirene, elacson, e strilli da stadio. Da qualche ora il flusso dei fuggiaschi che il giorno prima aveva assunto cadenza da alluvione si era fermato. Di colpo. Misteriosamente. Nel grande spiazzo davanti alla barriera tunisina restavano solo spartiti gruppi di lavoratori del Bangladesh, seduti, in attesa da ore. Dalle costruzioni della dogana libica dove gli esuli sbucavano a gruppi, a torrioni, sparpagliandosi dappertutto, solo vuoto e si-

lenzio. Di colpo potevi vedere i resti di questo disperato utragano composto di uomini. La terra è scomparsa: sopra è disteso uno spesso tappeto composto dei resti di decine di migliaia di disperate avventure umane, ciò che i settantacinquemila che sono già passati di qui hanno abbandonato prima dell'ultimo guizzo verso la salvezza. Sono rifiuti, bottiglie vuote, oggetti fracassati nella calca, valigie sfondate. Ma anche altro: spunta un diario fitto di note, un mazzo di fotografie che migliaia di scarpe hanno annerito ma dove intravedi ancora i volti di un gruppo di asiatici in posa, dietro di loro un cantiere, e poi giocattoli destina-

A Ras al Jedir rispuntano i gheddafiani per mostrare che controllano la situazione

I poliziotti ce l'hanno con la tv Al Arabiya e con Bin Laden che «guida i ribelli»

boccato l'ultimo quarto d'ora. Sui pick up strambustano una cinquantina di volenterosi dalle voglie posanti, con ritratti del Colonnello e bandiere verdissime della Jamahiriya,

ti ai figli a casa, vestiti, scarpe, un vero consumismo di emigranti diventato un peso inutile.

I libici hanno dunque fermato il flusso dei profughi, dicono che ce ne siano ancora decine di migliaia forse sessantamila: perché avevano bisogno di spazio per lo show. Le dittature al trionfo più manifesto, montano questi guizzi piazzaioli, fanno le mancerose, commediano salute ed entusiasmo. E' il segno più manifesto, di solito, che si è im-

### INEMICI

Il ritorno  
A Ras al Jedir rispuntano i gheddafiani per mostrare che controllano la situazione